



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche della famiglia

PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE
SVANTAGGIATE

AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

DOSSIER

Regione TOSCANA

Ottobre 2020

Studiare
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE", finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche
della famiglia

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri

INDICE

A. PRESENTAZIONE	4
B. IL CONTESTO REGIONALE	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN TOSCANA.....	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI	9
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI.....	11
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI.....	11
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA	12
C.4 I SERVIZI.....	12
C.5 L'UTENZA	14
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO.....	14
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE.....	14
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO	14



A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.



B. IL CONTESTO REGIONALE



TOSCANA



IL CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente
al 01.01.2019:
3.729.641 abitanti



Cittadini stranieri residenti
al 01.01.2019:
417.382 abitanti



Variatione assoluta popolazione
dal 2009 al 2018:
88.252 unità



Saldo naturale
(valore assoluto al 31.12.2018):
-18.579 unità



Indice di natalità (numero annuo nascite
per 1.000 ab. al 31.12.2018):
6,6



Indice di vecchiaia
(valore percentuale al 31.12.2018):
209,1



Età media (anni)
al 31.12.2018:
47,2



Numero di famiglie residenti
al 31.12.2018:
1.654.825 nuclei



Dimensione media della struttura
della famiglia al 31.12.2018:
2,2



Famiglie con 5 o più componenti al
31.12.2018 (valori in migliaia):
72



Nuclei monogenitoriali per sesso al
31.12.2018 (valori in migliaia):
33 Maschi - **144** Femmine - **177** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della
soglia di povertà al 31.12.2018
(% di famiglie in povertà relativa):
5,8



Minori a rischio povertà o esclusione
sociale al 31.12.2018 (numero):
152.546



Popolazione (0-14 anni) al 01.01.2019
(valori percentuali):
12,2





B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN TOSCANA

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente nella Regione Toscana al 1 gennaio 2019 è di 3.729.641 abitanti¹. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente in Toscana nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti in Toscana si registrano i seguenti fenomeni²:

- Si assiste alla variazione positiva della popolazione residente (variazione assoluta pari a +88252 unità); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a +53432 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,3 componenti per famiglie nel 2009 a 2,2 componenti nel 2018).
- Il numero delle famiglie residenti in Toscana al 31 dicembre 2018 è di 1.654.825 nuclei sul totale della popolazione residente.
- Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da -9.730 (valore assoluto) nel 2009 al -18.579 (valore assoluto) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 8,9 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 al 6,6 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018.
- Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 187,1 (valore percentuale) nel 2009 a 209,1 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 44,5 a 47,2 anni.

¹ Fonte: dati Istat

² Fonte: dati Istat riferiti al 31 dicembre di ciascun anno





B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

La Regione Toscana - secondo quanto previsto dallo Statuto, in vigore dall'11/02/2005 - ai sensi dell'art 4, co. 1, lettere. g-h, persegue tra le finalità prioritarie, *“la tutela e la valorizzazione della famiglia fondata sul matrimonio”*, nonché *“il riconoscimento delle altre forme di convivenza”*.

La Regione non è dotata di una legge *ad hoc* sulla famiglia, tuttavia riconosce espressamente la famiglia tra i *“soggetti sociali”* all'art. 15 della L.R. n° 41/2005 (e ss.mm.) e quale soggetto di riferimento del sistema integrato di interventi e servizi sociali per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale, introdotto dalla norma richiamata. In particolare la Regione individua la famiglia quale luogo privilegiato per la *“formazione e cura della persona durante tutto l'arco della vita”* e per la *“promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale”*. In tale ottica, il governo regionale attua le sue politiche familiari. In particolare, il testo richiamato, all'art. 52, definisce gli obiettivi perseguiti dalle *“politiche per le famiglie”* e, tra questi: favorire l'assolvimento delle responsabilità familiari; sostenere la genitorialità; la maternità e la nascita; individuare precocemente ed affrontare le situazioni di disagio sociale ed economico dei nuclei familiari; creare reti di solidarietà locali. A tal fine è prevista l'attuazione di misure economiche (contributi, agevolazioni e prestiti all'onore) e di servizi ed attività di sostegno alle famiglie nel corso del ciclo di vita dei suoi componenti o in situazioni di crisi e disagio.

Tra gli interventi posti in essere dal governo regionale, infatti, si evidenziano le politiche volte alla promozione delle iniziative di conciliazione tra i tempi di lavoro e vita attuate con L.R. n° 16/2009 sulla *“Cittadinanza di genere”* e la L.R. n° 32/2002, volta, tra l'altro, a favorire l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Si evidenziano, inoltre interventi volti al sostegno dei soggetti in situazioni di disagio sociale, tra i quali:





- interventi a sostegno ed integrazione dell'assistenza familiare per le persone anziane, attraverso, ad esempio, il progetto regionale denominato «Pronto Badante»³
- Interventi a sostegno delle famiglie con a carico un minore con handicap grave⁴;
- Interventi a sostegno dei genitori separati, attraverso misure - ad esempio - di sostegno abitativo, psicologico e di assistenza legale o il “Servizio post-divorzio”, creato dall'associazione di promozione sociale Co.Me.Te., nata all'interno dell'Istituto di Terapia familiare di Firenze e sostenuto dalla Regione.

Con la D.G.R. n° 591/2014 la Regione Toscana ha approvato anche il Programma Operativo Regione (POR) Toscana FSE 2014-2020 che pone tra i vari obiettivi il miglioramento dei servizi a favore dei nuclei familiari, il finanziamento e sviluppo dei nidi di infanzia e dei servizi integrativi per la prima infanzia (spazio gioco, centri per bambini e famiglie).

La Regione, infine, riconosce e valorizza il ruolo del volontariato e la partecipazione attiva dei cittadini nell'ambito dei principi di solidarietà e di auto-organizzazione ai sensi della L.R. 02/04/2009 n° 16 (e ss.mm), nonché l'associazionismo familiare in virtù dell'art. 16 della L.R. 24/02/2005 n° 41.

C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

In Toscana non sono attivi dei Centri assimilabili alla definizione prevista dal Piano nazionale per la famiglia del 2012 quali “nodi propulsori di una rete di servizi, di interventi, di soggetti ed azioni integrate (sociali, sanitarie, educative, ecc.) in grado di sostenere le famiglie, ed in particolare quelle “multiproblematiche”. Tuttavia, la Regione ha attivato un efficiente sistema integrato di servizi dedicati alle famiglie formato dai Centri Adozioni, dai Centri Affidi e dalla Rete dei Consulenti che svolgono, tra le altre, funzioni di supporto alla genitorialità, di accompagnamento per le famiglie fragili e vulnerabili, di promozione del benessere e della salute delle donne, dei figli e dei nuclei

³ Servizio attivo dal 2016 e rinnovato con la D.G.R. n° 66/2019

⁴ L.R. 27/12/2018 n° 73



familiari. Sono, inoltre, presenti in maniera capillare sul territorio regionale i Centri Infanzia Adolescenza e Famiglie (CIAF) che svolgono funzioni analoghe a quelle sopra elencate.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche dei servizi suddetti:

I **Centri Affidi** - La Regione Toscana, in linea con il quadro normativo di riferimento nazionale (in particolare con la legge 4 maggio 1983, n. 1842 e le Linee di indirizzo per l'affidamento familiare), ha istituito nel 1994 un servizio sovracomunale per l'affidamento familiare che facesse perno attorno al Centro per l'affido⁵. Successivamente (con la DGR 27 febbraio 2006, n. 139, *Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socio-educativi*⁶ e con la L.R. 24 febbraio 2005 n. 41 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*⁷), è intervenuta a specificarne in maniera più dettagliata, ruoli e competenze .

Il Centro per l'affido è un polo di riferimento sovracomunale che ha funzioni di promozione e di gestione di attività di supporto per i servizi sociali di base, al fine di agevolare il ricorso all'affidamento familiare e di favorirne un'utilizzazione efficace. Esso svolge funzioni proprie del servizio di assistenza sociale dei comuni dell'area e di unità operative delle USL. Al momento della presente rilevazione i Centri Affidi sono 25.

I **Centri Adozioni** - Sono servizi pubblici gratuiti dedicati a coloro che desiderano informazioni sull'adozione nazionale e internazionale e sul percorso adottivo, sulle norme che lo regolano e sulle altre forme di solidarietà e di cooperazione a favore dell'infanzia. Al momento della presente rilevazione i Centri Adozioni sono 4.

I **Consultori** - Sono servizi socio-sanitari integrati e multidisciplinari, istituiti per tutelare e promuovere la salute psico-fisica e sociale delle donne, della coppia, della famiglia, dei bambini e degli adolescenti, sia italiani che stranieri. Le attività del Consultorio sono finalizzate a: assistenza alla procreazione responsabile; percorso nascita e assistenza dopo il parto; percorsi Interruzione Volontaria Gravidanza; screening oncologici; interventi rivolti agli adolescenti; educazione affettiva

⁵ Deliberazione. CR 25 luglio 1994, n. 348, Direttiva ai comuni e alle unità sanitarie locali per la costituzione e il funzionamento del servizio per l'affidamento familiare

⁶ Ai sensi dell'art. 53, comma 2, lettera e)

⁷ All'art. 53 indica l'affidamento temporaneo a famiglie e a servizi socioeducativi fra gli interventi e i servizi volti a garantire al minore la protezione e le cure necessarie al suo benessere



e sessuale; mediazione familiare; affido e adozioni; interventi rivolti agli immigrati; genitorialità consapevole e sostegno alla responsabilità familiare; prevenzione e trattamento abusi sulle donne e sui minori; disagio familiare sociale e psicologico. Al momento della presente rilevazione i Consultori sono 27.

I Centri Infanzia Adolescenza e Famiglie (CIAF) - Questi Centri sono previsti dalla legge regionale 32/2002 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro”. I CIAF sono strutture permanenti ove si realizzano Centri giovani o Centri di aggregazione giovanile, spazi polifunzionali nei quali i giovani possono incontrarsi e intrattenersi per sviluppare competenze in attività di tipo creativo culturale, ludico, di informazione e di formazione, luoghi in cui prendono avvio processi di apprendimento, di cittadinanza attiva e di integrazione dei percorsi di protagonismo e creatività giovanile.

C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

Il Comune individua nei propri atti di programmazione e gestione degli interventi socioassistenziali e sociosanitari integrati (Piano sociale di zona e suoi provvedimenti attuativi) le risorse umane, tecniche e finanziarie necessarie al funzionamento dei Centri Affidi e dei Centri Adozioni e svolge funzione di verifica sull’andamento complessivo di entrambi i servizi.

La natura della gestione dei Centri Affidi è di varia tipologia: pubblica, privata, privata in appalto, privata affidata a Soggetto del Terzo Settore (Cooperativa).

C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

La maggior parte dei Centri Affidi e dei Centri Adozioni sono ubicati in prossimità dei centri storici dei comuni della Regione, sono serviti dal trasporto pubblico e si trovano in zone vicine ad aree di parcheggio. Inoltre, per favorire l’accesso da parte dell’utenza con ridotte capacità motorie e visive non sono presenti barriere architettoniche. Per quanto riguarda il personale presente nei Centri, in genere, l’equipe è composta da un coordinatore, un amministrativo, un assistente sociale, uno





psicologo, un educatore ed un pedagogo. Inoltre, in alcuni casi è presente un mediatore linguistico culturale per le esigenze dell'utenza straniera. I Centri Affidi ed i Centri Adozioni operano in stretto raccordo con gli altri servizi territoriali, come favorito dalla programmazione socio-sanitaria regionale. Inoltre, il lavoro in rete viene favorito da progetti specifici nei quali sono coinvolti diversi *stakeholders*: Aziende sanitarie locali, Consulitori, Servizi sociali del Comune, Forze dell'Ordine, Tribunali, Associazioni di famiglie, Terzo Settore.

C.3 INFORMAZIONI SUI BISOGNI

La tipologia dei bisogni avanzati dall'utenza che ha fatto accesso ai Centri Affidi e nei Centri adozioni può essere suddivisa nelle seguenti macro categorie: bisogni informativi e di orientamento, sanitari, sociali, educativi e relazionali. Inoltre, sia nei centri affido e adozione vengono assolte le funzioni di sostegno alla coppia e alla genitorialità, mediazione familiare, tutela dell'infanzia e sostegno ai nuclei in presenza di "fallimenti adottivi".

C.4 I SERVIZI

L'attività dei Centri Affidi è indirizzata al sostegno della famiglia affidataria attraverso i seguenti servizi:

- Colloqui di supporto con la famiglia affidataria;
- Colloqui di supporto con i bambini/ragazzi in affidamento familiare;
- Colloqui di informazione;
- Consulenze di supporto al Servizio Sociale nella formulazione dei progetti di affido;
- Percorsi di conoscenza/indagine psicosociale;
- Richieste di attivazione di affido ricevute dai Servizi territoriali;
- Colloqui per proposte di abbinamento;
- Incontri di formazione;
- Incontri di gruppo per il sostegno alle famiglie affidatarie.





I Centri Adozioni offrono informazioni telefoniche, colloqui di accoglienza, corsi di preparazione in gruppo ed incontri con gli Enti autorizzati per approfondire le conoscenze degli adottandi e per sostenere scelte consapevoli. Nello specifico, i Centri Adozioni assicurano lo svolgimento coordinato e integrato delle seguenti tipologie di attività:

- sostegno tecnico-professionale, formativo e informativo alle attività di competenza dei servizi di assistenza sociale territoriale del Comune (SAST) e dei servizi di psicologia dell'AUSL concernenti la valutazione psicosociale delle coppie aspiranti adottive;
- informazione e consulenza all'utenza (cittadini, nuclei familiari, associazioni, enti) in materia di adozione nazionale e internazionale di minori e sulle relative procedure, orientamento e informazione sugli Enti autorizzati di cui all'art. 39 ter legge n. 184/1983 e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà, anche in collaborazione con gli stessi enti autorizzati;
- formazione e preparazione dei nuclei familiari aspiranti all'adozione nazionale e internazionale, anche in collaborazione con i predetti enti;
- promozione di un sistema coordinato di attività rivolte alle famiglie, adottive e aspiranti adottive, finalizzato a favorire un rapporto di aiuto, scambio e socialità positiva tra le stesse famiglie e gli operatori dei servizi socioassistenziali e sociosanitari territoriali;
- promozione di iniziative di studio e informazione sui temi dell'adozione, nazionale e internazionale, con funzioni di formazione e aggiornamento professionale per operatori dei servizi;
- promozione di un sistema informativo unico in materia di adozione nazionale e internazionale.

I Centri prevedono, inoltre, l'assistenza domiciliare e la sperimentazione delle "famiglie d'appoggio" in tutti quei casi nei quali l'adozione o l'affidamento rientrano in caratteristiche specifiche.

C.5 L'UTENZA

L'utenza dei Centri Affidi e dei Centri Adozioni è composta principalmente da:

- coppie;
- genitori;
- genitori singoli;
- minori;
- minori stranieri;
- ragazzi;
- adolescenti.

C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

I Centri Affidi ed i Centri Adozioni sono finanziati a valere del Fondo Politiche Sociali e del Fondo Sanitario.

C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Diversi sono gli strumenti di comunicazione adottati dai Centri Affidi e dai Centri Adozioni per promuovere la partecipazione dell'utenza alle attività. L'utilizzo del materiale informativo cartaceo (brochure e volantini) si integra con l'uso dei canali informatici - quali il sito web - e dei social network al fine di raggiungere la più ampia platea di potenziali utenti.

C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

La Regione Toscana, nell'ambito delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, ed in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, realizza un'implementazione



costante del sistema di monitoraggio del percorso dell'affidamento (in particolare, la raccolta coordinata e l'analisi delle informazioni relative agli interventi realizzati sul territorio regionale).

Inoltre, la Regione, a partire dal 1997, compie un'attività periodica di monitoraggio sulle strutture residenziali per minori, finalizzata alla definizione dell'anagrafica regionale delle strutture e all'analisi dei principali flussi dei bambini e ragazzi all'interno di esse, anche attraverso l'estensione a tutto il territorio regionale del progetto S.I.N.B.A (Sistema Informativo Nazionale Bambini Adolescenti). Attraverso il sistema S.I.N.B.A i Servizi territoriali responsabili della presa in carico gestiscono le cartelle sociali digitali dei minori. Tale sistema consente un monitoraggio in tempo reale della situazione dei minori accolti.

Infine, è attiva una Banca dati che monitora i progetti di interesse regionale finalizzati alla tutela dei diritti di cittadinanza sociale di minori e famiglie, promossi e realizzati con il contributo della Regione Toscana - Area sociale. Tale Banca dati è curata dall'Istituto degli Innocenti nell'ambito delle attività previste dai piani annuali di attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (L.R. 31/2000).

